

bleibt ein wichtiges Forschungsdesiderat.

*Gustav Pfeifer*

- 1 Vgl. zur Gesamtproblematik: Thomas ZOTZ, Die Formierung der Ministerialität. In: Die Salier und das Reich 3, hg. von Stefan WEINFURTER (Sigmaringen 1991) 3-50; Knut SCHULZ, Art.: Ministerialität, Ministerialen. In: Lexikon des Mittelalters 6 (München-Zürich 1993) Sp. 636-639; John B. FREED, The Origins of the European Nobility: The Problem of the Ministerials. In: Viator 7 (1976) 211 ff.
- 2 Karl FAJKMAJER, Die Ministerialen des Hochstiftes Brixen (Sonderabdruck aus der Zeitschrift des Ferdinandeums, III. Folge, 52. Heft, Innsbruck 1908).
- 3 Martin BITSCHNAU, Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung (= Österr. Akad. der Wissenschaften, phil.-hist. Kl., Sitzungsberichte 403, Wien 1983).
- 4 Vgl. Johanna NAENDRUP-REIMANN, Weltliche und kirchliche Rechtsverhältnisse der mittelalterlichen Burgkapellen. In: Die Burgen im deutschen Sprachraum. Ihre rechts- und verfassungsgeschichtliche Bedeutung I, hg. von Hans PATZE (= Vorträge und Forschungen XIX, Sigmaringen 1976) 137.
- 5 Die in diesem Zusammenhang vom Verf. von H. EBNER unkritisch übernommene These, wonach "sämtliche Ministerialgeschlechter Krains ... aus Bayern zu stammen und nicht im Land aufgestiegen zu sein (scheinen)" (S. 52), läßt sich in dieser Form wohl nicht aufrechterhalten; vgl. Andrej PLETERSKI, Župa Bled (Ljubljana 1985).
- 6 Vgl. Otto BRUNNER, Land und Herrschaft. Grundfragen der territorialen Verfassungsgeschichte Österreichs im Mittelalter (Wien 1965) 406.
- 7 Herwig WEIGL, Materialien zur Geschichte des rittermäßigen Adels im südwestlichen Österreich unter der Enns im 13. und 14. Jahrhundert (= Forschungen zur Landeskunde von Niederösterreich 26, Wien 1991) 236 ff.
- 8 Karl BOSL, Die Reichsministerialität der Salier und Stauffer, 2 Bde. (= MGH Schriften 10,1 und 10,2, Stuttgart 1950/51).
- 9 Josef FLECKENSTEIN, Die Entstehung des niederen Adels und das Rittertum. In: Herrschaft und Stand. Untersuchungen zur Sozialgeschichte im 13. Jahrhundert, hg. von Josef FLECKENSTEIN (= Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte 51, Göttingen 1979) 17-39. Für unseren Raum wichtig im selben Band der Bei-

- trag von Heinz DOPSCH, Probleme ständischer Wandlung beim Adel Österreichs, der Steiermark und Salzburgs vornehmlich im 13. Jahrhundert (S. 207-253). Josef FLECKENSTEIN, Über den engeren und den weiteren Begriff von Ritter und Rittertum (miles und militia). In: Person und Gemeinschaft im Mittelalter. Karl Schmid zum 65. Geburtstag, hg. von Gert ALTHOFF [u.a.] (Sigmaringen 1988) 379-392 und DERS., Zum Problem der Abschließung des Ritterstandes. In: Historische Forschungen für Walter Schlesinger, hg. von Helmut BEUMANN (Köln-Wien 1974) 252-271.
- 10 Thomas ZOTZ, Die Formierung (wie Anm. 1). Eine Zusammenfassung der Forschungsproblematik ist vom selben Autor in nächster Zeit unter dem Titel 'Adel, Rittertum und Ministerialität im Mittelalter' in der Reihe 'Enzyklopädie deutscher Geschichte' zu erwarten.
- 11 John B. FREED, The Origins (wie Anm. 1); DERS., Nobles, Ministerials and Knights in the Archdiocese Salzburg. In: Speculum 62 (1987) 575-611.
- 12 Roger SABLONIER, Adel im Wandel. Eine Untersuchung zur sozialen Situation des ostschweizerischen Adels um 1300 (= Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte 66, Göttingen 1979); DERS., Zur wirtschaftlichen Situation des Adels im Spätmittelalter. In: Adelige Sachkultur des Spätmittelalters (= Österr. Akad. der Wissenschaften, phil.-hist. Kl., Sitzungsberichte 400 = Veröffentlichungen des Instituts für mittelalterliche Realienkunde Österreichs 5, Wien 1982) 9-34.

---

Le più antiche pergamene dell'archivio comunale di Condino (1207-1497), a cura di Franco Bianchini. Presentazioni di Tarcisio Grandi e Paolo Sambin. Introduzione di Franco Bianchini.

Trento: Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni culturali. Ufficio Beni librari e archivistici, 1991; pp. LIII-554, 62 illustrazioni.

Il volume del Bianchini prende in considerazione 50 pergamene, che contengono in totale 74 documenti,

dislocati su un arco cronologico molto lungo, quasi tre secoli; 14 pergamene sono del XIII secolo, 24 del XIV e 12 del XV secolo.<sup>1</sup> I primi 9 documenti (relativi agli anni 1207-1278) erano già stati editi, in parte dal Papaleoni alla fine dell'Ottocento<sup>2</sup> e in parte dallo Zanolini qualche decennio più tardi.<sup>3</sup> Per la maggior parte, questi atti sono pertinenti all'ente nel cui archivio sono conservate (ma non manca qualche caso in contrario). Non si tratta quindi di un 'codice diplomatico del comune di Condino', ma semplicemente dell'edizione parziale di un fondo documentario (che comprende in tutto, sino al XVIII secolo, 344 pergamene).

I documenti pubblicati in questo volume non hanno, di per sé, nulla di particolarmente significativo, né apportano novità di rilievo, anche soltanto alla storia del centro prealpino ove sono conservati o delle valli Giudicarie (un territorio del resto che per quanto riguarda il basso medioevo fu studiato, fra Otto e Novecento, da uno dei migliori rappresentanti della erudizione storica trentina come il Papaleoni, le cui ricerche sono ancora oggi, sotto il profilo della ricostruzione dei fatti – e non solo – in larga parte affidabili). Ciò non implica naturalmente un giudizio di valore negativo. L'edizione del Bianchini ha anzi molti meriti, e nonostante alcune scelte editoriali a mio avviso non condivisibili, sulle quali tornerò brevemente, ne va subito riconosciuto l'estremo scrupolo e la grande accuratezza. Essa è innanzitutto corredata da un'ampia introduzione (pp. XV-LII; a pp. XLV-LII una esauriente bibliografia sulla storia delle valli Giudicarie nel medioevo), e da numerosi strumenti di corredo (oltre all'in-

dice dei documenti editi, indici dei notai [con riproduzione di tutti i *signa* dei rogatari, alle pp. 374-384], degli antroponomi, dei toponimi, delle istituzioni ecclesiastiche, delle cose notevoli; ad essi va aggiunto un *Glossario di idiotismi* dovuto ad Ezio Scalfi, ed una ricca serie di riproduzioni fotografiche dei documenti editi).

Sotto il profilo strettamente paleografico, il lavoro merita pochissimi appunti.<sup>4</sup> Le trascrizioni sono ben fatte, nettamente superiori dal punto di vista qualitativo agli *standard* correnti in recenti pubblicazioni documentarie prodotte localmente (e non solo). Sono stati adottati i criteri di edizione predisposti da M. Tirelli-Carli per la pubblicazione delle pergamene pisane dei secoli VIII-XII:<sup>5</sup> dunque norme pensate per l'edizione di pergamene alto- e pienomedioevali, forse un po' ridondanti per l'edizione di documenti due-quattrocenteschi, ma comunque minuziosamente dichiarate dal Bianchini (pp. XXV-XXXV) e coerentemente seguite.

Forse per fedeltà ai criteri adottati dalla Tirelli-Carli, il Bianchini compie come si accennava alcune scelte discutibili sotto il profilo diplomatico, considerando autonomamente (e dunque numerando e pubblicando per proprio conto) alcuni atti di *confirmacio investiture* (n° 2: Federico Wanga conferma il 17 dicembre 1208 una investitura effettuata dal decano del capitolo di Trento il 28 gennaio dello stesso anno; cfr. anche il doc. n° 8) oppure di *approbacio statutorum* (come il doc. n° 37, che tramanda appunto la conferma degli statuti di Condino e Brione nel 1340-42), o ancora un *consilium sapientis* emesso nel 1405 dal giurisperito Franceschino da Val di Non (doc. n° 59) che non

doveva a mio avviso essere decontestualizzato. Si deve ancora segnalare che il regesto del doc. n° 2 (sentenza dei giudici di Federico II dell'8 aprile 1239, pervenuta in copia autentica della seconda metà del Duecento) non menziona la *Historia diplomatica Frederici secundi* dello Huillard-Bréholles. Al di là di questi rilievi, va ribadito il giudizio complessivamente positivo sul lavoro; e anzi la già menzionata sostanziale modestia contenutistica degli atti qui editi indurrebbe quasi a deplorare che il Bianchini, mosso dalla *pietas loci*, abbia dedicato tanto tempo e tante energie a questi 74 documenti: egli avrebbe forse potuto osare di più, indirizzarsi a testi di maggiore importanza.

Ma vediamo rapidamente la tipologia della documentazione due-quattrocentesca conservatasi in questo archivio comunale. Tre documenti sono statuti trecenteschi del comune di Condino Brione (del 1324, del 1340-42 e del 1389); molti altri (33 pergamene, contenenti per lo più deposizioni testimoniali, ma anche nomine di sindaci, costituzione di procuratori ecc.) sono relativi a liti di confine per pascoli con le comunità confinanti (appartenenti o no al territorio della pieve di Condino); altri ancora sono contratti di affitto, investiture, ecc. Nulla di trascendentale dunque, come si è già accennato. Tuttavia, è per certi versi la 'normalità' stessa di questi documenti a renderli preziosi. Abbiamo qui lo specchio, pur imperfetto e impreciso per l'ovvia selezione determinatasi, nel tempo, sulla documentazione, di un archivio comunale come ce ne sono molti nel Trentino e in generale nelle zone alpine. Scorrendo la sempre insostituibile *Guida storicoarchivistica del Trentino* del Caset-

ti, si ha precisa e puntuale conferma del notevole grado di dispersione che la documentazione medioevale trentina ha mantenuto. Non sono pochi gli archivi comunali che conservano ancora, come a Condino, documentazione risalente anche al primo Duecento.

Sono molti i problemi, degni di approfondimento e di attenta riflessione, che un'edizione come questa sollecita. Ci si può chiedere per esempio il perché della squilibrata distribuzione cronologica della documentazione sopravvissuta (appena 12 pergamene del Quattrocento): a mio avviso, la soluzione al problema va cercata nella diversa 'mortalità archivistica' dei vari tipi documentari (in un archivio comunale, un testimoniale o uno statuto ha in linea di principio una maggiore probabilità di sopravvivere rispetto ad una semplice locazione). Sono evidenti, inoltre, alcune polarizzazioni della produzione documentaria: le copie dei documenti duecenteschi si concentrano, negli anni nei quali vengono compilati o confermati gli statuti rurali: è allora che il ceto dirigente del comune rurale di Condino sente il bisogno, in un momento di definizione dei propri rapporti con le autorità superiori o con le comunità vicine, di richiamare i propri *iura*. Un confronto con la struttura di altri archivi comunali trentini, così come sono illustrati dal Casetti, potrà fornire chiarimenti al riguardo. Un aspetto di grande interesse che emerge dalla documentazione edita da Bianchini è poi quello del notariato. Il naufragio quasi totale della documentazione notarile trentina del Due e Trecento (non solo del notariato rurale/montano, che qui ci interessa, ma anche di quello cittadino), naufragio determinato dall'inesisten-

za di strutture di inquadramento professionale come il collegio notarile cittadino (che nell'Italia centrosettentrionale omogeneizza la cultura notarile e favorisce la conservazione della documentazione), rischia di fare dimenticare l'intensità della presenza notarile a livello locale (di valle o di comune),<sup>6</sup> e il ruolo importante che questi professionisti della scrittura esercitavano nella *élite* locale. I verbali delle riunioni di *vicinia* di Condino editi da Bianchini rivelano che su poche decine di capifamiglia sono presenti contemporaneamente anche quattro o cinque notai, con un rapporto fra numero dei notai e popolazione stimata non dissimile da quello dei centri urbani dell'Italia centrosettentrionale. Un momento importante della intensificazione della presenza notarile nelle vallate prealpine del Trentino è certamente la seconda metà del Duecento, come già in qualche modo si deduceva dagli studi fondamentali del Voltolini: non è un caso forse che compaiano in quest'epoca, nella documentazione condinese, diversi notai dei conti di S. Bonifacio (così come altrove compaiono notai dei conti di Lomello), indizio di possibili rapporti con l'area bresciana (guelfa) e di una possibile via di acculturazione notarile, che solo mediante uno studio puntuale dei formulari (attento alle differenze fra le diverse aree del principato vescovile, nonché all'influsso del polo documentario costituito dalla cancelleria episcopale trentina – ove è per esempio fitta, ai primi del Trecento, la presenza di notai, giudici e cancellieri bolognesi) potrebbe forse essere chiarita. Naturalmente, moltissimi altri spunti potrebbero essere raccolti e sviluppati sulla base dei documenti editi

dal Bianchini, che del resto nella sua *Introduzione*, riprendendo precedenti suoi studi, richiama i temi della gestione del patrimonio comunale, dello sfruttamento delle risorse boschive, delle strutture agrarie, del rapporto fra *forenses* e *terrigeni*. Ma non è questa la sede per soffermarvisi: basti qui avere sottolineato che l'impegno strenuo dell'editore pone questo volume come un punto di riferimento per altri studiosi locali che vogliano porsi, senza pressapochismi, sulla strada sempre feconda della pubblicazione di documenti.

Gian Maria Varanini

- 1 Ad essi è aggiunta, in appendice, la ristampa degli importanti statuti delle valli Giudicarie redatti nel 1290 da Odorico da Coredo vicario del capitolo della cattedrale di Trento e di Mainardo II, secondo l'edizione data dal Papaleoni nel 1890: il documento, ancora esistente nell'archivio comunale di Condino nel 1959, è infatti andato perduto (deplorabilmente ed incredibilmente) dopo quella data.
- 2 G. Papaleoni, *Le più antiche carte delle pievi di Bono e di Condino nel Trentino (1000-1350)*, "Archivio storico italiano", s. V, t. VII (1891); tale edizione ne riprende a sua volta alcune precedenti, dello stesso autore.
- 3 V. Zanolini, *Nuove spigolature d'archivio*, "Annali del Liceo-Ginnasio vescovile pareggiato in Trento per l'anno scolastico 1927-28", Trento 1929, pp. 25-28.
- 4 Qualche minima menda, per es., nel doc. n° 6 (p. 17, riga 8) ove ad *Ycardum* sarà da preferirsi *Vycardum* e invece di *Nigrum de Levite* bisognerà forse sciogliere *Nigrum de le Vite*. Segnala qualche altro piccolo errore la puntuale recensione all'opera pubblicata da G. Granello in "Studi trentini di scienze storiche", a. LXXI (1992), sez. I-4, pp. 601-606, a p. 604, che ricorda anche (opportuna) una certa trasandatezza nelle citazioni bibliografiche.
- 5 M. Tirelli-Carli, *Norme tecniche per la edizione critica delle pergamene pisane dei secoli VIII-XII*, Pisa 1967 ("Biblioteca del 'Bollettino storico pisano", V).
- 6 Sui notai di Condino cfr. alcuni cenni dell'editore di questi documenti in F. Bianchini, *Appunti sui notai condinesi del passato*, "Bollettino parrocchiale di Condino", 1985, pp. 27-31.